



## Adele Lalli

*Direttore operativo e responsabile ambientale per il passante di Mestre*

COME REGALO AZIENDALE, UNA CRAVATTA. «Ho sorriso. È che nel mondo delle infrastrutture viarie noi donne siamo una specie rara. Chissà se faranno mai impermeabili arancione della nostra taglia». I numeri del Passante di Mestre: 900 milioni di euro di investimento, 33 chilometri di asfalto, otto gallerie, quattro viadotti, 22 sottopassi, da 500 a 700 operai in campo ogni giorno. Per l'architetto Lalli, dipendente della C.M.C. di Ravenna, cinque anni in trasferta tra un appartamento in affitto e il campo base di Mogliano Veneto. Come ufficio, una baracca. «Ma nel campo c'è tutto. Mensa, sale ricreative, tennis. Avevamo anche un cane». A volte dalle sette fino al mattino dopo. E non sono solo gli orari, a frenare l'emancipazione: «L'unica figura femminile benvenuta in galleria è la statua di Santa Barbara, protettrice di geologi e minatori. **Dicono che le donne portino sfortuna.** A me, però, hanno anche detto: "La Lalli può entrare. È dei nostri"». Telefonate nel cuore della notte, falde che non ti lasciano dormire: «A fronte di un sacrificio ti si apre un mondo. Io odio restare ferma. La ripetitività mi uccide. E sono una predestinata. Mio padre, ingegnere, mi ha cresciuta nell'entusiasmo per questo lavoro». Unica amarezza, gli addii prematuri. Come nel caso della ricostruzione del Teatro la Fenice a Venezia. «Dopo la fase progettuale, non ho potuto assistere alla realizzazione. È come se mi avessero tolto un figlio».